

Il presidente della Commissione: «Siamo certi dell'esistenza di alcune reti clandestine»

Pellegrino: «C'era il Viminale dietro molte sigle stragiste»

Il dopoguerra considerato «la scaturigine» dei misteri che portarono alla stagione delle bombe. Permangono «zone di ambiguità e di dubbio» per il periodo tra gli anni Ottanta e Novanta.

ROMA. Giorni particolari, in questo Paese. Con quell'assalto al campanile di piazza San Marco del comando secessionista non tornati antichi incubi. Il terrore della lotta armata, del terrorismo. La voglia, stavolta, di non sottovalutare. È una catena. Ora, dal buio del passato, emergono anche terribili sospetti. È bisogna ammettere che alcuni di questi sospetti - non del tutto nuovi, alcuni già teorizzati - mettono davvero angoscia. È il caso dell'ultimo, rilanciato, con forza, da fonte autorevole, estremamente autorevole: il presidente della Commissione stragi Giovanni Pellegrino.

«Noi abbiamo ormai la certezza della Commissione - che in Italia si è costituita una serie di reti clandestine per la "guerra" al comunismo e che i vertici istituzionali di queste reti erano nel ministero dell'Interno e nelle Forze armate: una realtà, questa, cui ricollegare molte sigle... con cui spiegare l'origine di molte sigle...».

Dice proprio questo, Pellegrino: il ministero dell'Interno è stato, per anni, qualcosa in più di un importantissimo ministero. In quelle stanze sarebbero stati decisi complotti e molto altro. Ci avrebbe dovuto indagare, in realtà, taceva perché responsabile.

Il presidente della Commissione stragi dice questo in uno dei passaggi contenuti nel libro-intervista «Lo Stato parallelo», di Paolo Cucchiarelli e Aldo Giannuli, che verrà presentato nei prossimi giorni.

Il presidente della commissione Stragi individua il periodo nevralgico del dopoguerra. È molto esplicito: Pellegrino sostiene che il dopoguerra sia «la scaturigine» di tutti i misteri che hanno condotto alla stagione delle stragi.

Sentite: «Le sorgenti stanno lì... sia nel rapporto con la mafia di settori dello Stato, sia nel sorgere in quegli anni di un sistema di reti clandestine, con al vertice una direzione militare o, comunque, di tipo istituzionale... l'amministrazione dell'interno, che si avvalevano anche di civili».

A questa rete di sigle, che per anni hanno farcito le telefonate di rivendicazione di attentati d'ogni genere, secondo Pellegrino, sono riconducibili «non solo la celebre Gladio... o la Osoppo... ma anche i Fratelli d'Italia, la Duca, la Rosa dei Venti, i Servizi deviati, l'Aginter Presse, l' Ufficio Affari Riservati, eccetera eccetera...».

Secondo Pellegrino, «il contesto nel quale si sono inserite le stragi impunito è ormai chiaro, davvero assolutamente chiaro... anche se ci sono "zone di ambiguità e di dubbio" per il periodo a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta». Gli anni del terrorismo e delle stragi di mafia, che hanno insanguinato la Sicilia, dove i killer di Cosa nostra - antico sospetto - forse non sparivano solo su ordine dei boss.

Pellegrino ricorda di sostenere queste teorie ormai da mesi. Di averle messe su carta. «A molti possono apparire, me ne rendo conto, una novità... ma non è così, io certe cose le vado dicendo ormai da tempo, da almeno un anno... purtroppo spesso si finge di non sapere, di non capire, di non ricordare...».

Pellegrino poi scende nel dettaglio. La strage di piazza Fontana, secondo il presidente della commissione Stragi, «si inserisce chiaramente in una prospettiva golpista», mentre quelle del 1974, e cioè Brescia e l'Italicus, «attengono a una dinamica interna dei gruppi della destra eversiva nei confronti dei loro referenti istituzionali».

Su piazza Fontana, in particolare, Pellegrino sostiene però di poter dare «un giudizio abbastanza preciso». «All'interno della politica estera degli Usa - spiega Pellegrino - il "caso Italia" era discusso e c'erano due tendenze che si confrontavano e dialettizzavano: una spingeva perché anche in Italia vi fosse una soluzione greca o turca; l'altra sosteneva invece che le condizioni sociali e politiche del nostro Paese rendessero quella via pericolosa e impraticabile. La bomba di piazza Fontana - prosegue il presidente della Commissione stragiste - impuntò nella prima direzione e sempre nella prima direzione si muovono gli imputati che si attivano dopo un anno per il golpe dell'Immacolata. Il fatto che quel tentativo si sia fermato significa che, alla fine, la linea diversa prevalse».

Pellegrino sottolinea infine il comportamento «omissivo» di «uomini degli apparati», che non hanno subito nemmeno «sanzioni di tipo amministrativo». Chiaro, in questo caso, «l'allusione all'ultimo grande mistero d'Italia. C'è l'Ustica... conclude il senatore - ma, se l'ipotesi di Salvini sui nuclei di difesa dello Stato è vera, dovremmo ritenere che ancora ci sono ai vertici militari uomini direttamente implicati in quella vicenda...».

Mario Riccio

Prodi, dagli alpini applausi e dissensi

Applausi, richieste di autografo, ma anche molti fischi per il presidente del Consiglio Romano Prodi questa sera a Reggio Emilia dove è intervenuto alla cerimonia di scambio di saluti tra l'amministratore comunale e l'Associazione nazionale alpini per la settantesima adunata. All'uscita dal teatro Vali, Romano Prodi è stato bersagliato dai fischi degli alpini. Ha percorso a piedi alcune centinaia di metri fino alla questura sempre tra applausi e fischi. «È un paese da guarire - così ha commentato la contestazione - ci vogliono i tempi e i modi». Quando è salito in macchina per lasciare Reggio Emilia si sono levati anche alcuni cori contro di lui. In precedenza, in teatro, Prodi aveva risposto alla preoccupazione degli alpini per il ridimensionamento delle truppe di montagna (oggi si toglieranno il cappello e lo porteranno al cuore durante la sfilata davanti al capo dello Stato).

Prodi ha affermato che le truppe alpine non saranno smantellate. «Non sarà interrotta questa trasmissione di valori dal nostro modello di forze armate», ha promesso. Il capo del governo ha anche annunciato che gli alpini saranno utilizzati in Albania per contribuire alla ricostruzione.

Il Pds si articola in associazioni: nasce quella ambientalista

La Quercia avrà un ramo più verde

Fulvia Bandoli: non c'è spirito di concorrenza col partito dei Verdi. Giovani under 30 riuniti nel nome di Gramsci in polemica col «nuovismo».

ROMA. Una Quercia più «verde» con la creazione di un'autonomia tematica «Ambiente e territorio» che si propone entro settembre di arrivare ad oltre tremila adesioni anche di non iscritti; l'associazione «Gramsci ventunesimo secolo» fatta da giovani «under trenta» che partendo dall'attualità delle categorie gramsciane intendono dare un nuovo impulso alla «traduzione programmatica» dell'elaborazione culturale della sinistra. Due iniziative presentate ieri a Botteghe Oscure dove il segretario organizzativo Marco Minniti commenta: «Inizia la strada per la costruzione di un nuovo partito». Ma prendono avvio anche i primi tasselli del progetto Cosa due.

Intanto, Giuliano Amato, di fatto, ribadisce il suo parere favorevole ad una nuova formazione della sinistra. In un'intervista a Tmc, l'ex presidente del Consiglio, dopo aver sostenuto che la sinistra in Italia oggi ha bisogno di un misto di «Blair e Thatcher», afferma: «Non so se D'Alema ce la farà, non è la cosa più facile del mondo, ma è ciò di cui ha bisogno il paese». Ma torniamo alle iniziative del Pds. «Autonomia verde» è la prima a partire tra le autonomie tematiche decise al congresso: «Il primo punto di riferimento» dice Minniti - «per un partito che vogliamo organizzato attraverso la partecipazione e l'incontro di più esperienze e culture politiche».

Ma questo, aggiunge, è «anche il primo passo del progetto di costruzione di una grande forza unitaria e innovativa della sinistra italiana». E nel progetto Cosa due si colloca anche l'iniziativa degli under trenta che - come spiega Stefano Fassina, coordinatore dell'associazione - «nel segno del pensiero «forte» e dell'attualità di Gramsci intende trovare un'alternativa al «nuovismo» di alcuni settori della sinistra e all'«antagonismo» di Bertinotti. «Non siamo interessati - dice Fassina, con un implicito riferimento alle recenti affermazioni del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni - al filone nuovista che misura la propria proposta solo in termini di allontanamento dalle radici culturali della sinistra, ci sembrano ragionamenti deboli». Ritenendo che «alcune categorie gramsciane sono ancora fertili» gli under trenta, di fronte alla crisi del Welfare, alla globalizzazione dei mercati, intendono dare un contributo alla formulazione di un programma che faccia breccia nella società. «Hanno bene in mente il progetto neo-socialdemocratico, new-labour» - commenta Pietro Folena che per l'esecutivo ha l'incarico di condurre tutti i centri studi del Pds, i cui responsabili, tra cui Giuseppe Vacca erano presenti ieri a Botteghe Oscure, a un'unica Fondazione.

Intanto, sempre nell'ambito del dibattito aperto a sinistra, Giuliano Amato, nel corso della stessa intervista a Tmc, nella quale ribadisce il suo parere favorevole alla Cosa due, fa anche delle osservazioni sul destino del Psi, il partito, a suo avviso, «penalizzato di più perché qualcuno voleva così». «Il Psi - dice Amato - era il più antico partito italiano. Alla fine degli anni '80 è rimasto coinvolto nella vicenda di Tangentopoli ed ha pagato più di altri perché c'è stato chi ha utilizzato a fini politici la vicenda e voleva che c'osacadesse». Amato non ha voluto aggiungere altro e, quindi, precisare a chi intendesse riferirsi: «La storia è troppo recente perché io dica chi».

quadro sull'urbanistica, la riforma della legge 183 sul riassetto idrogeologico e i settori dell'acqua e dei rifiuti. È stato anche approvato un ordine del giorno che sollecita il governo a inserire lo sviluppo sostenibile tra gli indirizzi fondamentali nel Documento di programmazione economica e finanziaria. «È utile - osserva Fulvia Bandoli, rispondendo ad una domanda dei cronisti - chene settore ambientale ci siano forze in più, non si tratta di concorrenza. Ci auguriamo che il partito Verde non viva un eccessivo nervosismo questa iniziativa». E Marco Minniti: «Non c'è nessuna volontà da parte nostra di inglobamento dei Verdi». «Nessun nervosismo da parte dei Verdi, sono sorpreso da tanta preoccupazione - replica il portavoce dei Verdi Luigi Manconi - Vedremo poi alla prova dei fatti se e come le dichiarazioni ambientaliste si tradurranno in coerenti e conseguenti scelte politiche».

Intanto, sempre nell'ambito del dibattito aperto a sinistra, Giuliano Amato, nel corso della stessa intervista a Tmc, nella quale ribadisce il suo parere favorevole alla Cosa due, fa anche delle osservazioni sul destino del Psi, il partito, a suo avviso, «penalizzato di più perché qualcuno voleva così». «Il Psi - dice Amato - era il più antico partito italiano. Alla fine degli anni '80 è rimasto coinvolto nella vicenda di Tangentopoli ed ha pagato più di altri perché c'è stato chi ha utilizzato a fini politici la vicenda e voleva che c'osacadesse». Amato non ha voluto aggiungere altro e, quindi, precisare a chi intendesse riferirsi: «La storia è troppo recente perché io dica chi».

Paola Sacchi

Ieri a Napoli, presente Bassolino, i funerali del dirigente pds

Napolitano ricorda Valenza «Uomo disinteressato e integro»

Macaluso, Valenzi e Allodi hanno ricordato la figura dell'ex senatore. Il ministro dell'Interno: «C'è da contare su quel che ha trasmesso a generazioni più giovani»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. «Pietro Valenza era una splendida persona, di grande acume e finezza intellettuale, di forte temperamento e di eccezionale integrità, disinteresse, e generosità». Le parole del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, accompagnano l'ultimo saluto che una folla di amici e compagni, ma anche di moltissimi giovani, ha tributato, ieri, al senatore Pietro Valenza. Sul palchetto allestito davanti alla federazione napoletana del Pds - presente il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino - Emanuele Macaluso, Maurizio Valenzi e il segretario regionale della Quercia, Guglielmo Allodi, hanno ricordato la figura e le grandi doti umane del politico scomparso tragicamente.

Emozione attonita attorno a Lea, Enrica e Francesca, la moglie e le due figlie del defunto. Accanto alla bara, le bandiere listate a lutto del Pds e dell'Anpi. Giorgio Napolitano, appena rientrato in Italia da una visita di governo a Washington, ha fatto pervenire un messaggio di cordoglio in cui ricorda l'amico scomparso: «Era tra i migliori della generazione venuta al Pci nel Mezzogiorno sull'onda della Resistenza: e c'è da contare su quel che ha saputo trasmettere via via a generazioni più giovani grazie a una sempre fresca passione culturale e civile, a una genuina vocazione di discepolo-educatore, a una rara lucidità e serenità di giudizio». Napolitano, che ha ricordato nel suo messaggio anche l'ex sindaco di Vico Equense, Carlo Fermariello, «congiunto carissimo» di Valenza e suo «compagno e amico di una vita», ha poi ha poi affermato: «È difficile e molto doloroso per tutti noi, pensare di non poter più fare affidamento su una presenza così vigile e così civile, tollerante e comprensiva nel confronto, calorosa e buona nell'amicizia come nei rapporti familiari». Ricordando durante i funerali la figura di Valenza, l'ex senatore Macaluso, visibilmente commosso, ha ripercorso i cinquant'anni di impegno politico dell'amico e del compagno di partito: «Da uomini come lui viene l'indicazione di cosa siano le vere radici del Pds - ha detto tra



Sentire? Con i climatizzatori Aermec, arriva la bella stagione italiana. Sulla pelle, una meravigliosa sensazione di benessere: la temperatura rimane costante nel tempo e l'umidità è sempre a giusta

gradito. Con Aermec, la primavera soffia live a casa vostra. 365 giorni all'anno. Le Agenzie di Vendita e il Servizio Assistenza tecnica Aermec sono: negli elenchi telefonici - vedi AERMEC - o nello Pagine Gialle alla voce Climatizzatori. Ansa - Commercio - www.aermec.com

grado. Con Aermec, la primavera soffia live a casa vostra. 365 giorni all'anno. Le Agenzie di Vendita e il Servizio Assistenza tecnica Aermec sono: negli elenchi telefonici - vedi AERMEC - o nello Pagine Gialle alla voce Climatizzatori. Ansa - Commercio - www.aermec.com

Numero Verde 167-843085

IL CLIMA CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA.